

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 6

NOTE PREDISPOSTE DAL COMITATO VESCOVI-RELIGIOSI	pag. 113
DECLARATIO "CONSILII" CIRCA IN- TERPRETATIONES TEXTUUM LITURGI- CORUM "AD INTERIM" PARATAS	" 122
A PROPOSITO DI UN CERIMONIALE PER IL SERVIZIO DELLE DONNE AL- L' ALTARE (Riservato)	" 123
TRADUZIONE ITALIANA DELLA S. BIB- BIA: "L' ANTICO TESTAMENTO: PEN- TATEUCO, GIOSUE", GIUDICI, RUT"	" 123
PER L' XI SETTIMANA NAZIONALE D' ARTE SACRA	" 124
SCAMBIO DI MESSAGGI TRA LA COL- TIVATORI DIRETTI E L' ASSEMBLEA GENERALE DELLA C. E. I.	" 126
PER LA XIII GIORNATA NAZIONALE DEL PERSONALE OSPEDALIERO	" 127
CONTRIBUTO DELLE DIOCESI D' ITA- LIA NEL 1968 PER LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE	" 128

ROMA, 31 MAGGIO 1969



### NOTE PREDISPOSTE DAL COMITATO VESCOVI-RELIGIOSI

*La seguenti note, con i problemi che vengono affrontati e le indicazioni che forniscono, sono state discusse nelle riunioni del Comitato Vescovi-Religiosi, e da esso approvate nell'incontro del 25.2.1969.*

*Le note sono state inviate, per opportuna conoscenza, alla S. Congregazione per i Religiosi e per gli Istituti Secolari, la quale ha significato il proprio gradimento con lettera n. AG. 2491/65 del 14.4.1969, in questi termini: "Questa S. Congregazione ha preso in attenta considerazione le importanti indicazioni, che contribuiranno certamente al piu' efficiente coordinamento delle attivita' degli Istituti religiosi sul piano pastorale della Gerarchia e che favoriranno non poco anche il necessario adeguamento delle opere dei Religiosi e delle Religiose. Particolare gradimento esprime questo Sacro Dicastero per il programma di assistenza spirituale che codesta Conferenza Episcopale intende sviluppare a favore delle religiose che operano nelle Diocesi e per l'appoggio che l'Episcopato offrira' alle iniziative promosse dall'Unione delle Superiori Maggiori e delle sue Segreterie Interdiocesane".*

## NOTA SULLA COOPERAZIONE, NEGLI STUDI TRA LE DIOCESI E I RELIGIOSI

1.- Il Comitato Vescovi-Religiosi ritiene che all'ordinata cooperazione tra i vari Istituti religiosi e tra questi e il Clero diocesano, raccomandata dal Concilio Ecumenico (cfr. *Christus Dominus*, 35,5), possa legittimamente ricondursi anche l'eventuale loro collaborazione nel campo degli studi.

2.- I vantaggi di tale collaborazione possono essere molteplici; ad es.:

a) una migliore conoscenza e stima reciproca tra il Clero diocesano e i Religiosi, e l'unione degli animi di chi vi si consacra, fin dal tempo della formazione giovanile;

b) da parte dei Religiosi una forma di collaborazione al bene delle Chiese particolari (cfr. *Lumen Gentium*, 45; *Christus Dominus*, 33) e da parte dei Vescovi una forma di sollecitudine pastorale per la Chiesa universale (cfr. *Christus Dominus*, 6; *Lumen Gentium*, 23);

c) l'edificazione del popolo cristiano;

d) la possibilità di disporre di un adeguato "corpo docente", con la conseguente maggior efficienza dell'insegnamento e degli studi;

e) un sensibile risparmio di personale e di mezzi utilizzabili per altre esigenze della diocesi e della Chiesa universale.

3.- Per la buona riuscita dell'iniziativa è necessario che siano evitati alcuni possibili inconvenienti, come ad esempio che il rispettivo Ordinario veda diminuita la possibilità di un maturo e prudente giudizio sull'idoneità del candidato in ordine alla propria vocazione.

4.- Il Comitato Vescovi-Religiosi, ponderati gli aspetti di fondo del problema, è d'avviso che la collaborazione nel campo degli studi sia da ritenersi utile e quindi auspicabile a tutti i gradi (medio, superiore, filosofico, teologico), purché si verificino le seguenti condizioni:

a) la collaborazione avvenga, in via ordinaria, tra istituti situati in una medesima località, o in località così vicine che i necessari spostamenti giornalieri non comportino notevole pregiudizio agli studenti;

b) la collaborazione avvenga tra istituti impossibilitati, per loro insufficiente consistenza numerica, a garantire un regolare e proficuo svolgimento degli studi; e dalla collaborazione non risulti un complesso scolastico così numeroso da rendere meno facile la formazione personale degli alunni, eccetto che si tratti di studi a livello universitario;

c) nel "corpo docente" siano rappresentati possibilmente i vari istituti diocesani e religiosi che vi inviano i propri alunni;

d) siano presi gli opportuni accordi tra gli Ordinari interessati circa la sede, la composizione del corpo docente, i programmi, gli orari, i rispettivi oneri finanziari.

5.- Il Comitato Vescovi-Religiosi ritiene che queste indicazioni possono analogamente aver valore per la collaborazione tra istituti per la formazione culturale e spirituale delle religiose, esistenti in una medesima localita'.

#### NOTA SULL' ASSISTENZA CULTURALE E SPIRITUALE ALLE RELIGIOSE DI VITA ATTIVA NELLE DIOCESI

1.- Il Concilio Vaticano II, ha messo in rilievo la funzione ecclesiale dello stato religioso (Cost. *Lumen Gentium*, 44), affermando che i religiosi appartengono "inconcusse" alla vita e alla santita' della Chiesa; e che inoltre essi, a titolo particolare ("peculiari ratione"), fanno parte della famiglia diocesana e sono impegnati, secondo la vocazione propria a ciascuno, a lavorare con dedizione per la edificazione e l'incremento del Corpo Mistico e per il bene delle Chiese particolari (Decr. *Christus Dominus*, 34).

2.- Da queste premesse e da quanto indica il decreto *Perfectae caritatis*, circa l'approfondimento e l'aggiornamento della vita e dell'apostolato dei religiosi, scaturiscono particolari esigenze di assistenza sia culturale che spirituale per le religiose, specie se sparse in piccole comunita', a servizio capillare dei fedeli della diocesi, perche' possano vivere piu' pienamente la loro consacrazione a Dio e assolvere i loro compiti apostolici conforme alla propria vocazione e alle necessita' dei tempi.

3.- Formare le religiose culturalmente e spiritualmente allo scopo di renderle idonee a svolgere le attivita' apostoliche loro affidate nell'ambito della diocesi e' dovere anzitutto dei rispettivi Istituti; ma spetta anche al Vescovo diocesano promuovere positivamente la loro santita' di vita secondo le particolari vocazioni (Cfr. Decr. *Christus Dominus*, 15), fornendo loro i necessari sussidi spirituali e culturali, nella fedelta' allo spirito del proprio istituto, nella osservanza delle regole e nella sottomissione ai propri superiori (cfr. Decr. *Christus Dominus*, 35, 2).

4.- Il Comitato Vescovi-Religiosi ha preso percio' in esame la situazione attuale e le esigenze di una adeguata assistenza culturale e spirituale delle religiose di vita attiva nell'ambito diocesano e la loro immissione organica nelle opere di apostolato.

Quanto alla situazione attuale, rileva:

- che una cultura religiosa piu' approfondita e' necessaria nel nostro tempo, sia per le accresciute esigenze della personalita' della religiosa, sia perche' questa possa rendersi opportunamente conto "delle condizioni dei tempi e dei luoghi e delle condizioni della Chiesa" e di "rettamente giudicare le circostanze del mondo odierno al lume della fede" (Decr. *Perfectae caritatis*, 2. d); sia anche perche' possa saper fronteggiare, in quanto ci si deve attendere da lei, la problematica religiosa contemporanea delle anime che incontra nell'esercizio dell'apostolato.

- che la religiosa e' oggi a contatto con una societa' culturalmente piu' evoluta che in passato, per cui senza pretendere in ogni religiosa una cultura di livello superiore, e' necessario che il suo incontro con le anime nell'apostolato, avvenga in condizioni di dignita'.

- che nel campo liturgico risulta fruttuosa e a volte necessaria la collaborazione attiva delle religiose.

- che una adeguata assistenza spirituale non raggiunge metodicamente tutte le religiose, specie quelle delle piccole comunita'. L'inconveniente puo' risultare piu' dannoso per le religiose giovani, la cui formazione, secondo la lettera e lo spirito del Decr. *Perfectae caritatis*, 18, dev'essere prolungata nel tempo.

- che, nonostante le riconosciute responsabilita' apostoliche di tutto il Popolo di Dio e l'accresciuta maturita' delle religiose, spesso sono loro riservati solo compiti esecutivi o puramente materiali nelle opere apostoliche.

5.- Tenuto conto della proficua opera svolta finora dalle Federazioni delle Religiose con il patrocinio e la guida della S. Congregazione dei Religiosi, come delle lodevoli e fruttuose iniziative per le religiose promosse dagli Ordinari a livello diocesano, sembra opportuno proporre quanto segue perche' possa essere attuato su scala nazionale.

#### A) Per l'aggiornamento culturale

- si costituiscano centri di cultura diocesani o interdiocesani, destinati alle religiose che abbiano le basi per un ulteriore approfondimento. I programmi, in cicli pluriennali, dovrebbero abbracciare in modo organico la cultura sacra e profana di specifico interesse per le Religiose. Le iscrizioni dovrebbero comportare l'obbligo della frequenza, esercitazioni, tirocini, esami annuali e finali per il conseguimento di un diploma che attesti il perfezionamento raggiunto.

- per le altre Religiose si organizzino per plaga e con regolarita' cicli di aggiornamento, culturale e spirituale, a carattere piu' divulgativo, con un programma unitario prestabilito, anche pluriennale.

- nell'una e nell'altra iniziativa, si faccia largo posto a Suore docenti, accanto a Sacerdoti ed altre persone competenti.

## B) *Per l'assistenza spirituale*

- in ogni diocesi d'intesa con le Segreterie promosse dall'U.S.M.I., venga studiato un piano di assistenza spirituale, atto a raggiungere tutte le comunità religiose femminili che vi operano. E' necessario offrire loro con continuità e regolarità la spiegazione della parola di Dio da parte del sacerdote, le giornate di ritiro, l'aggiornamento catechistico.

Si segnala in proposito l'esperienza di alcune Diocesi, divise per zone, in cui è risultata fruttuosa l'azione di un gruppo di Sacerdoti qualificati, diretta dal Delegato diocesano per le religiose.

- per le Confessioni delle religiose delle piccole comunità dislocate in località nelle quali risiede un solo sacerdote, si propone o l'invio periodico di un confessore incaricato di più comunità, o la nomina a confessore ordinario di un Parroco di località vicina.

- per assicurare la regolarità e il livello dei Ritiri spirituali mensili, è preferibile che siano organizzati per zona, nelle quali convengono le Religiose della zona stessa.

## C) *Per l'inserimento organico nell'apostolato*

- per i Consigli Diocesani le religiose vengano scelte, preferibilmente, fra i membri delle Segreterie dell'U.S.M.I., e comunque mantengano con queste rapporti che assicurino la cooperazione tra gli Istituti religiosi.

- è conveniente che anche nei Consigli parrocchiali siano rappresentate le Religiose che operano nella Parrocchia.

## 3.- *A proposito delle Segreterie dell'U.S.M.I.*

Nelle precedenti proposte si è fatto riferimento alle Segreterie promosse dalla Unione delle Superiori Maggiori d'Italia (U.S.M.I.), (Organismo eretto dalla Santa Sede, per esigenze di cooperazione in atto tra i vari istituti femminili, di scioltezza e rapidità nella promozione di iniziative comuni a tutti gli Istituti). In merito si ritiene di particolare utilità:

- che gli Ordinari diocesani incoraggino il lavoro delle Segreterie, ne favoriscano lo sviluppo, partecipino alle iniziative dando le opportune direttive, e scelgano quali loro assistenti Sacerdoti competenti e preparati ai problemi della vita religiosa;

- che i Delegati diocesani per le Religiose collaborino con gli Assistenti delle suddette Segreterie per migliorare situazioni e provvedere ai bisogni d'intesa con l'Ordinario.

NOTA SULL' INTESA NELLE INIZIATIVE APOSTOLICHE DELLA  
C.I.S.M. E DELL' U.S.M.I. CON LA C.E.I.

1.- Il Concilio Vaticano II, per evidenti motivi teologici e pratici, ha richiamato l'esigenza e l'opportunità dell'unità delle forze cattoliche nell'azione e nelle attività pastorali.

Nel Decreto *Christus Dominus* infatti si afferma esplicitamente:

"Sviluppino i Vescovi le varie forme di apostolato; e in tutta la diocesi o in particolari zone della medesima queste opere di apostolato siano opportunamente coordinate ed intimamente unite tra di loro, sotto la guida del Vescovo: di modo che tutte le iniziative e le istituzioni catechistiche, missionarie, caritative, sociali, famigliari, scolastiche, e ogni altra mirante a fini pastorali, tendano ad un'azione concorde, dalla quale sia resa ancora più palese l'unità della diocesi (n. 17).

"Si favorisca tra i vari istituti religiosi e tra questi e il Clero diocesano un'ordinata collaborazione. Inoltre si faccia in modo che tutte le opere e attività apostoliche siano tra loro ben coordinate...; il promuovere tale coordinazione spetta alla Santa Sede per tutta la Chiesa, ai sacri Pastori nelle singole diocesi, ai Sinodi Patriarcali e alle Conferenze dei Vescovi nel loro territorio" (n. 35,5).

2.- Questa unità ed intesa nel rispondere alle situazioni e ai bisogni del mondo contemporaneo appaiono maggiormente necessarie sia nell'impostazione di nuove attività apostoliche, sia nella ricerca e messa a punto di nuovi metodi pastorali come nell'affrontare quelle attività apostoliche che si presentano più difficili e impegnative tanto sul piano nazionale che sul piano locale (regionale, diocesano).

Rientra nei compiti delle Conferenze Episcopali studiare le indicazioni di massima e fornire gli indirizzi generali per le attività direttamente o indirettamente pastorali a quanti sono impegnati in questo settore. Le varie forme e impostazioni del ministero apostolico dovrebbero in genere svilupparsi in armonia e consonanza con queste direttive, oppure dovrebbero aver luogo precise intese su formule e metodi che si credesse opportuno sperimentare.

*Perché queste finalità possano essere raggiunte e comincino a diventare operanti, è opportuno che la C.E.I., senza ricorrere a formule giuridiche, venga informata dei convegni importanti organizzati nell'ambito e per iniziativa della C.I.S.M. e dell'U.S.M.I. quando abbiano comunque riferimento ai problemi pastorali, e possa inoltre acquisire la conoscenza delle conclusioni di detti convegni, anche allo scopo di informarne le Commissioni interessate. La C.E.I., secondo l'opportunità potrà essere presente a queste iniziative con qualche Vescovo e persona qualificata.*

**NOTA SULLA INSUFFICIENZA DI CASE RELIGIOSE FEMMINILI  
SPECIALMENTE NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA**

Viene segnalato da ogni parte d'Italia il doloroso fenomeno di Case Religiose, specialmente femminili, che per mancanza di soggetti vengono chiuse, con danno rilevante, spesso grave, alle opere di apostolato, che erano inserite in modo organico nella vita della comunità cristiana.

Il fenomeno assume proporzioni più vaste ed allarmanti nel Mezzogiorno d'Italia, dove la chiusura di Case esistenti viene a peggiorare una già pesante situazione di insufficienza. Ne segue un inadeguato sviluppo delle connesse opere di apostolato e specialmente l'impossibilità di aprire Scuole Materne, sebbene ottimi edifici siano pronti in molti luoghi, e la chiusura di non poche tra quelle esistenti.

Il Comitato Vescovi-Religiosi, dopo maturo esame del problema, è pervenuto alle seguenti conclusioni:

1.- Il fenomeno lamentato è purtroppo reale, e in esso incide in modo spesso determinante la diminuzione di vocazioni, della quale soffrono quasi tutte le Congregazioni Religiose Femminili.

2.- Pur invitando tutte le Congregazioni Religiose Femminili a ricercare, con spirito di sacrificio e profonda coscienza ecclesiale, ogni possibile via per risolvere il grave problema in ogni parte d'Italia, nello spirito del n. 34 del Motu proprio *Ecclesiae sanctae*, si opina che le Congregazioni Religiose Femminili debbano tenere nella massima considerazione la situazione tutta particolare del Mezzogiorno d'Italia, sulla quale, del resto convergono anche gli interventi del Governo e l'attenzione dell'intera Comunità Nazionale.

Infatti la Chiesa, proprio in forza della sua missione non può non essere sollecita dei particolari bisogni spirituali e morali di quei luoghi e di quelle popolazioni in cui particolarissima e urgente si mostra la necessità della sua opera materna.

3.- Pertanto l'urgenza e la gravità dei bisogni spirituali delle anime e delle Chiese locali sia uno dei criteri determinanti della scelta sia per l'apertura di nuove case sia per la chiusura di quelle esistenti.

4.- Il Comitato Vescovi-Religiosi invita anzitutto le Congregazioni Religiose che già avevano case ed opere nel Mezzogiorno d'Italia a studiare concretamente assieme ai Vescovi interessati, ogni possibilità di riapertura e riassunzione. Invita inoltre le Congregazioni Religiose Femminili d'Italia, che hanno avuto la loro origine nel Mezzogiorno, a riconsiderare i motivi originari e i bisogni spirituali ai quali i loro Fondatori, per divina ispirazione autenticamente riconosciuta dalla Chiesa, intesero rispondere. Invita infine tutte le altre Congregazioni Femminili a sensi-

bilizzarsi, in spirito di religioso fraterno servizio, a così gravi bisogni.

5.- Si consiglia che sia posta allo studio, dagli Organi competenti, la possibilità di comunità religiose femminili efficienti dotati di adeguati mezzi per animare e guidare varie opere sparse entro una zona ragionevolmente determinata.

6.- Per la realizzazione di queste proposte è indispensabile inquadrare il problema in una adeguata programmazione delle opere e delle attività apostoliche a livello diocesano e regionale.

#### **INDICAZIONI SUI PROBLEMI DELL' ASSISTENZA SOCIALE (Nota informativa)**

1.- Ai responsabili dell'assistenza del mondo cattolico italiano si pongono due grossi e indilazionabili problemi:

- la qualificazione delle opere e del personale
- la specializzazione delle loro prestazioni e attività.

I due problemi sono connessi e interdipendenti.

2.- I motivi di questa revisione e rimpostazione degli Istituti assistenziali gestiti da istituzioni ed enti cattolici sono molteplici:

- la polivalenza e la genericità degli istituti; mentre oggi, opportunamente l'assistenza tende ad offrire prestazioni specifiche e specializzate per i diversi tipi di bisogni e le diverse condizioni e esigenze degli assistiti;

- la poca rispondenza ai reali bisogni della comunità nazionale di molta parte delle Opere assistenziali cattoliche, le quali, avulse dal contesto socio-culturale nazionale continuano a battere strade solite e tradizionali di assistenza, moltiplicando istituzioni già sufficienti e lasciando scoperti settori più difficili, nuovi e urgenti;

- le conseguenze della programmazione per il settore assistenziale, specie relativamente alle scelte indicate nel piano, le quali diventeranno le linee di marcia e il quadro entro cui necessariamente tutte le forze, statali e non statali, dovranno muoversi in un futuro molto prossimo;

- alcune leggi, già approvate dal Parlamento (p.e. quella per l'adozione

speciale) e altre in preparazione, le quali impostano o risolvono in maniera nuova problemi assistenziali, e che impongono anche ai cattolici nuovi sistemi e metodologie nel campo assistenziale.

3.- La presa di coscienza di questa situazione e' indilazionabile ed urgente, perche' il terreno diviene sempre piu' incandescente, le mete, e i tempi di scadenza sempre piu' ravvicinati.

Lo documentano:

- i non pochi gravi episodi, anche se qualche volta in forma scandalistica, denunciati dalla stampa;
- la presenza e l'attivita' concorrenziali, e in qualche caso meglio condotte, di certi enti assistenziali statali e parastatali;
- gli interventi sempre piu' continui e metodici delle autorita' civili ed ecclesiastiche in questo settore;
- la preparazione e la formulazione, in fase ormai avanzata, degli "standards" per diversi tipi di istituti assistenziali per la concreta verifica delle loro efficienze e validita';
- il dovere di bene operare in un settore tra i piu' vicini alla missione della Chiesa, e nel quale la presenza dei cattolici e' ancora determinante;
- l'intervento sempre piu' diretto dello Stato, che dopo i problemi della scuola e della sanita', affrontera' in una scadenza piu' o meno prossima, quelli dell'assistenza;
- il dovere morale e sociale verso gli assistiti, la comunita' nazionale, e la Chiesa.

4.- E' innegabile che non poco e' stato fatto, ma resta ancora molto da fare (particolarmente da parte di alcuni istituti, in genere i piu' piccoli e a carattere diocesano o interdiocesano), e con maggior uniformita' di metodi e di impostazione.

Allo scopo non possono piu' ritenersi sufficienti i convegni, le pubblicazioni, le circolari, ma, al momento attuale e in vista delle prossime scadenze, s'impongono interventi diretti e una azione piu' capillare.

Percio' la recente autorizzazione della S. Congregazione alla F.I.R.A.S. di visitare e ispezionare nel territorio nazionale gli istituti assistenziali retti da Religiose, specie quelli che risultassero insufficienti e carenti, e l'intervento della C.E.I. che, nell'Assemblea dello scorso anno (Atti, pag. 92) raccomandava ai Vescovi "la necessita' che nelle diocesi si eserciti un interesse pastorale vigilante sul funzionamento delle istituzioni di assistenza e beneficenza" (con l'invito a "costituire una Commissione che si occupi con opportuna rigorosita' di tale argomento intervenendo, se necessario, senza remora di sorta".

In questo modo si potrà evitare anche il danno che, dagli istituti non ancora qualificati, risulta alla Chiesa e a quelli che hanno cercato di aggiornarsi e di rispondere alle nuove esigenze.

## DECLARATIO "CONSILII" CIRCA INTERPRETATIONES TEXTUUM LITURGICORUM "AD INTERIM" PARATAS

*Per doverosa conoscenza segnaliamo quanto è stato pubblicato su "Notitiae" (commentarii ad nuntia de re liturgica edenda cura Consilii ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia), n. 45, marzo 1969, pag. 356.*

Circa Instructionem ad populares interpretationes liturgicas apparatus, in praecedenti fasciculo Notitiae publici iuris factam, et transmissam ad Praesides Conferentiarum Episcopaliū, ad Praesides Commissionum liturgicarum nationalium necnon Commissionum mixtarum, quoddam ortum est dubium relate ad textus *ad interim*, nempe: Utrum textus ad interim transmittendi sint ad "Consilium" antequam promulgentur.

Praedicta "Instructio" de hac re loquitur bis in n. 42, ubi dicere *videretur* tales textus sub *una* responsabilitate Commissionis liturgicae vel Conferentiae Episcopalis promulgandos esse.

Textus Instructionis non est clarus: 1) nec quoad potestatem, quae *videretur* concedi Commissionibus liturgicis; 2) nec quoad confirmationem ex parte "Consilii" praedictorum textuum *ad interim*.

Quoad *primum*, dicendum est in vigore manere decisionem "Commissionis centralis... Concilii decretis interpretandis", quae relata est in *Notitiae*, 1968, p. 364 (Cfr. *Acta Ap. Sedis*, 50 (1968) 361), nempe: Conferentia delegare non potest Commissioni liturgicae munus conficiendi interpretationes liturgicas populares et *illas approbandi*, ut adhibeantur ad interim. Proinde saltem Consilium Praesidentiae ipsius Conferentiae illas approbare debet.

Quoad *secundum*: in vigore manent quae statuta sunt et publici iuris facta in *Notitiae*, 1968, p. 365, id est: ad "Consilium" transmittendas esse pro confirmatione etiam interpretationes populares *ad interim*, postquam Commissio liturgica Nationalis et saltem Consilium Praesidentiae Conferentiae illas approbaverint.

Agitur enim de textibus et formulis, interdum summi momenti, qui publice et officialiter adhiberi debent in celebratione liturgica, et maxime interest ut omnibus condicionibus requisitis perfectionis et fidelitatis praediti sint. Insuper, deficiente approbatione totius Conferentiae Episcopalis, "Consilii" confirmatio constituit unitatis et harmoniae sigillum et pignus.

## A PROPOSITO DI UN CERIMONIALE PER IL SERVIZIO DELLE DONNE ALL' ALTARE

Sul n. 6 (marzo 1968, quad. 206) della rivista "Docete", alle pagine 318-319, e' apparso un articolo su "Proposte di cerimoniale per il servizio liturgico nella Messa festiva solenne negli Istituti scolastici femminili e per le Comunita' religiose femminili".

Dopo una premessa in cui si tenta di giustificare il servizio di alunne o di Suore all'altare con testi conciliari e pontifici, si delinea un cerimoniale sia per la Liturgia della Parola, sia per la Liturgia Eucaristica.

Siamo informati che la Superiore Autorita' ha riconfermata la disciplina secolare e tradizionale della Chiesa circa l'esclusione delle donne dal servizio liturgico; e poiche' nell'articolo citato si proponeva all'approvazione dei Vescovi il predetto Cerimoniale, la medesima Superiore Autorita' ha fatto rilevare che in questa materia la sola Santa Sede ha esclusivo diritto di legiferare.

### TRADUZIONE ITALIANA DELLA S. BIBBIA:

#### "L'ANTICO TESTAMENTO: PENTATEUCO, GIOSUE', GIUDICI, RUT"

*Si riporta per documentazione la lettera circolare (n. 899/69 del 5.5.1969), diretta ai Membri della C.E.I., con cui e' stata accompagnata la bozza di lavoro della traduzione italiana, a cura della C.E.I. del primo volume de "L'Antico Testamento".*

"facendo seguito alla lettera n.432/69 del 15.3.1969 (cfr. "Notiziario" n. 3, pp. 43-45) La preavverto che nei prossimi giorni iniziera' la spedizione, sotto targhetta delle Edizioni Veritas, del volume "Traduzione italiana della Sacra Bibbia - L'Antico Testamento: Pentateuco, Giosue', Giudici, Rut - bozza di lavoro, datata 15 aprile 1969".

Mi permetto ricordare che le eventuali osservazioni al precedente volume ("Il Nuovo Testamento") devono pervenire entro il 15 del corrente mese; mentre per questo secondo volume il termine e' fissato al 15 giugno p.v.

Tale ritmo di lavoro e' richiesto principalmente da due motivi:

- 1.- entro l'anno in corso bisognera' approntare la traduzione italiana del nuovo "Messale Romano": se saremo pronti con la traduzione della Bibbia sara' facilitata molto la preparazione del Lezionario.
- 2.- la sollecita collaborazione dei Vescovi, con osservazioni e suggerimenti, rendera' possibile di procedere subito alla revisione letteraria dei Sacri Testi.

## PER L' XI SETTIMANA NAZIONALE D' ARTE SACRA

*Il Cardinale Presidente ha fatto pervenire al Rev.mo Mons. Giovanni Fallani, Presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia, la seguente lettera (n. 798/69 del 9.5.1969):*

Venerato Confratello,

e' qui pervenuta la Sua stimata lettera n. 67753/1100 del 24 marzo scorso, con cui si compiaceva informarmi sulla XI Settimana Nazionale di Arte Sacra, che sara' tenuta a Palermo dal 19 al 23 maggio p. v., sul tema "L'Arte Sacra nelle norme del Vaticano II".

Sono lieto di congratularmi vivamente per l'iniziativa che, come le precedenti, qualifica egregiamente l'attivita' di codesta Pontificia Commissione. Siamo tutti testimoni della Sua generosa sollecitudine e di quella dei Suoi collaboratori nel seguire e risolvere i vari problemi del settore; abbiamo visto, ad esempio, sorgere nelle zone di espansione edilizia adeguati edifici sacri e complessi parrocchiali che costituiscono oggi autentici centri di vita religiosa e di benefico influsso educativo-sociale; abbiamo constatato con soddisfazione come sono stati risolti alcuni aspetti strutturali delle chiese, in conformita' alle indicazioni della riforma liturgica, incoraggiando le novita' e tutelando il sacro patrimonio artistico. Tutte prove queste, di saggezza, serietà e competenza nel lavoro.

Poiche' mi si chiede anche qualche pensiero relativo ai temi che saranno trattati nella Settimana e che interessano direttamente la Chiesa in Italia, mi permetto suggerire alla comune considerazione alcuni punti, che sono oggetto di riflessione anche in seno agli organi responsabili della Conferenza Episcopale Italiana.

1.- Anzitutto ritengo che bisogna sottolineare chiaramente la validita' delle strutture, previste dalle impostazioni sia legislative che pastorali per la vita delle parrocchie, rivelatesi funzionali, anzi necessarie.

Si pone, certamente, l'esigenza di adattare le strutture alle diverse situazioni ambientali e pastorali; del resto cio' e' normale sviluppo, e' continuita' del discorso creativo che si arricchisce giorno per giorno, in sieme al cammino della Chiesa nella storia umana, per lasciarvi i segni visibili della fede del nostro popolo.

2.- In tale senso e' importante lo sforzo per adeguare la costruzione degli edifici di culto alle nuove esigenze liturgiche, perche' risulti non con piu' evidenza luoghi e momenti delle sacre celebrazioni, come la visibilita' dell'altare e del sacerdote celebrante, la centralita' ideale e comunque la decorosita' del tabernacolo, l'importanza dell'ambone per

una proclamazione conveniente della Parola di Dio, la "raccolta" dell'Assemblea in uno spazio unificante, la sistemazione del Battistero per lo svolgimento del Rito alla presenza della comunita' parrocchiale e molti altri aspetti connessi alla funzione didattica della chiesa.

3.- C'e', poi, il problema, pur esso da tener presente, di conciliare la funzionalita' e il decoro della casa di Dio con la semplicita' delle forme, dalle quali traspaiano insieme la grandezza del fine liturgico e la caratteristica di "chiesa dei poveri"; quest'ultima pare debba trovare una sua serena formulazione: senza scadere in soluzioni di cattivo gusto bisogna individuare il modo per impiegare con oculatezza i mezzi a disposizione, quasi sempre cosi' limitati e tanto ridotti dal notevole costo delle aree, affinche' gli edifici sacri, con la loro sobrieta' e poverta', sottolineino l'ansia della Chiesa per dilatare gli spazi della sua carita'.

4.- Mentre si guarda a queste prospettive di lavoro, alcune attuali, altre future, non puo' venire meno la cura per la manutenzione e conservazione del patrimonio artistico, di cui sono cosi' ampiamente dotate le nostre chiese. La vigilanza anzi deve accrescersi sia per evitare la dispersione di suppellettili sacre, sempre pregevoli, scaturite dalla genialita' degli artigiani e testimonianze artistiche dei vari secoli; sia per tutelare con maggiore sicurezza preziose opere, oggi, purtroppo, frequentemente oggetto di furti e manomissioni.

Affido a Lei, Rev.mo Monsignore, queste semplici proposte di riflessione, perche', approfondite durante i lavori della Settimana, possano trovare una qualche concreta e graduale applicazione.

Nel porgere il saluto e l'augurio ai Promotori, ai Maestri e ai Convegnisti, mi confermo con sensi di distinto ossequio

dev.mo

+ GIOVANNI CARD. URBANI

**SCAMBIO DI MESSAGGI TRA LA COLTIVATORI DIRETTI  
E L' ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.**

*Durante la scorsa Assemblea Generale l'On. Paolo Bonomi, Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, aveva fatto pervenire il seguente telegramma augurale, di cui fu dato annuncio ai Rev.mi Padri:*

ROMA, 17. IV. 1969

DIRIGENTI ET SOCI CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI PARTECIPANTI XXI CONGRESSO NAZIONALE PORGONO DEVOTI OSSEQUI EPISCOPATO ITALIANO ET RINGRAZIANO EMINENZA VOSTRA AUTOREVOLE RICHIAMO URGENTE NECESSITA' ELIMINAZIONE SQUILIBRI ECONOMICO-SOCIALI PAESE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO BASSI REDDITI AGRICOLI. CONFEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI CONFERMA SUO PRECISO IMPEGNO CONTRIBUIRE ELIMINAZIONE SIFFATTI SQUILIBRI ET ATTUAZIONE GIUSTIZIA SOCIALE CONFORME PRINCIPI CRISTIANI.

*Il Cardinale Presidente, con lettera n. 923/69 del 10.5.1969, ha cosi' risposto all'On. Bonomi:*

Onorevole Presidente,

Durante la recente Assemblea Generale di questa Conferenza Episcopale e' pervenuta, oltremodo gradito, il telegramma che Ella ha voluto indirizzare, a nome dei Coltivatori Diretti, a tutti i Vescovi d'Italia.

Il filiale e devoto messaggio e' stato accolto con profonda gioia e soddisfazione perche' interpretava i sentimenti di quella cara e numerosa porzione della nostra comunita' ecclesiale, costituita dalla gente dei campi, cosi' esemplare per l'attaccamento alla sacra eredita' della fede dei padri, per la sensibilita' religiosa e per la salda unita' delle loro famiglie, oasi di serena convivenza e di fervorosa laboriosita' nel rendere feconda la terra data da Dio come dono per la vita.

Ma il pensiero dei Pastori, riuniti in Assemblea per l'esame dei numerosi problemi della Chiesa in Italia, e' andato con riconoscenza anche all'organizzazione da Lei presieduta, per le tante benemerienze acquisite nella elevazione spirituale, morale, economica, sociale e civile della categoria, che hanno avuto incidenza cosi' notevole nella vita della nostra Nazione.

Tanto ho ritenuto doveroso parteciparle a conforto e sostegno nel lavoro condotto con tanta passione, e come segno di speciale predilezione per tutti i Coltivatori Diretti.

Invocando la divina benedizione su di Lei, sui suoi collaboratori e su tutti gli aderenti alla Confederazione mi confermo con sensi di distinto ossequio.

dev.mo

+ GIOVANNI CARD. URBANI

## PER LA XIII GIORNATA NAZIONALE DEL PERSONALE OSPEDALIERO

*Il Cardinale Presidente ha fatto pervenire al Rev.do Mons. Francesco Gambaro, Consulente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.I.P.S.A., la seguente lettera (n. 406/69 del 30.4.1969):*

Reverendo Monsignore,

apprendo con vivo compiacimento che il 15 maggio p.v. sarà celebrata la XIII Giornata Nazionale del Personale Ospedaliero - promossa con particolare impegno dall'U.C.I., dalla F.I.R.O. e dall'A.C.I.P.S.A. - sul tema "Il servizio infermieristico nella comunità ospedaliera".

Desidero esprimere ai benemeriti organismi e ai loro dirigenti il plauso e la riconoscenza dell'Episcopato Italiano per il servizio che, ormai da molti anni, essi offrono a tutta la comunità nazionale nel settore ospedaliero.

Ben conosciamo con quanta passione il personale infermieristico e sanitario ausiliario, religioso e laico, aderente alle predette Associazioni di categoria, espleta la propria missione, non solo con competenza e provata capacità professionale, ma altresì con spirito di autentica "diakonia", dando una testimonianza di solidarietà cristiana e premurosa assistenza ai fratelli sofferenti nel corpo e perciò a noi tutti carissimi.

Tale testimonianza - e' bene sottolinearlo - scaturisce da una ricchezza interiore, conquistata giorno per giorno attraverso la comunione con il mistero di Cristo sofferente, la partecipazione alla Eucarestia, la meditazione della Parola di Dio e l'esperienza della carità.

Con queste spirituali risorse, l'intenso e logorante lavoro negli ospedali e nelle cliniche non si ridurrà ad esercizio puramente tecnico della professione ma si qualificherà come rapporto personale con l'ammalato - tante volte la più efficace terapia - realizzando pienamente le caratteristiche dell'amore cristiano.

Invitiamo pertanto quanti sono accumulati nella celebrazione della "Giornata" a voler riflettere attentamente a questa nostra, appena accennata, proposta di spiritualità e ad approfondirne meglio le linee formative ed operative, affinché gli istituti della sofferenza e del dolore, diventino - anche per merito del personale infermieristico - comunità di serenità e di speranza.

A tutti i Consulenti Ecclesiastici, ai Dirigenti degli organismi, alle Religiose ospedaliere, alle Professioniste sanitarie ausiliarie, agli infermieri e alle infermiere, una paterna benedizione, segno di speciale affetto e grande riconoscenza

dev.mo

+ GIOVANNI CARD. URBANI  
Presidente

**CONTRIBUTO DELLE DIOCESI D' ITALIA NEL 1968  
PER LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE**

*Mons. Giovanni B. Reghezza, Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, ha inviato al Segretario Generale della C.E.I., la seguente lettera, datata 14.4.1969..*

Ho l'onore e il piacere di informare Vostra Eccellenza Rev.ma, nella Sua qualita' di Segretario Generale della C.E.I., del contributo che le Diocesi d'Italia hanno dato alle Pontificie Opere Missionarie nel decorso anno finanziario.

A chiusura del bilancio si riscontra un sensibile aumento delle offerte in tutte le varie Opere e sezioni, che si quantifica globalmente, rispetto alla gestione precedente, in £. 301 milioni in piu'.

Mentre infatti le entrate del 1967 furono di £. 1 miliardo e 932 milioni, quelle del 1968 ascendono a £. 2 miliardi e 233 milioni.

Tali consolanti risultati sono indubbiamente il frutto dello zelo degli Ecc.mi Pastori d'Italia i quali hanno guidato e stimolato la intelligente collaborazione del proprio Clero e la generosita' del Popolo di Dio, reso piu' cosciente delle sue responsabilita' nei confronti della Chiesa Universale.

Agli Ecc.mi Vescovi d'Italia pertanto, riuniti in questi giorni in Assemblea Generale, vada, per il tramite di V.E. Rev.ma, la riconoscenza di questa Direzione nazionale la quale si e' sforzata di rispondere alle Loro legittime attese mediante un potenziamento della propria organizzazione sia interna che esterna, un adeguamento dei metodi alle esigenze moderne, una propaganda assidua e capillare.

Nel riconfermare all'Episcopato italiano la mia personale devozione e la piu' piena disponibilita' ad accogliere indicazioni e suggerimenti che valgano a rendere sempre piu' incisiva la presenza delle PR.OO.MM. nelle singole Diocesi, nello spirito dei ripetuti appelli del Santo Padre in favore delle medesime che Egli considera "Sue" e quindi proprie dell'intero Collegio Episcopale, mi professo

dev.mo

Mons. G. B. REGHEZZA



